

STORIE 2 della settimana



Eve Ensler: la mia storia di abusi

# UOMINI, CHIEDETECI SCUSA

Se oggi l'onda dei movimenti femministi cresce è anche grazie a lei. Che ha scosso le coscienze con il suo spettacolo *I monologhi della vagina*. Nel nuovo libro torna a parlare delle molestie e delle botte subite dal padre, che non le ha mai domandato perdono. «Proprio l'incapacità di ammettere i propri errori è un pilastro del patriarcato»

di Enrica Brocardo





Il 25 novembre a Roma, data in cui si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, sono scese in piazza più di 500mila persone. Per la prima volta si sono visti molti uomini.



«SI IMPARA A FARE DEL VELENO UNA MEDICINA. Io sono riuscita a trasformare il dolore per gli abusi subiti quando ero piccola in qualcosa di positivo, che spero abbia migliorato la vita di tante persone. Mi sarebbe piaciuto avere un padre che si prendesse cura di me, essere amata. Ma del passato non rimpiango nulla».

Eve Ensler, scrittrice e drammaturga, di manifestazioni come quelle che abbiamo visto in tutta Italia il 25 novembre, Giornata contro la violenza sulle donne, è una paladina: ha dato vita al movimento *VDay* e alla campagna globale *One Billion Rising* contro molestie e stupri. Dal 2019 ha deciso di cambiare il suo nome in un'iniziale. Una V che sta per «vittoria» e per «vagina».

Vittoria su un passato pieno di sofferenza causata dagli abusi sessuali da parte di suo padre, che non le ha mai chiesto perdono. Quando lui è morto lei ha deciso di farlo al suo posto: nel libro *Chiedimi scusa* si è messa nei panni di quell'uomo che l'ha molestata, picchiata a schiaffi, pugni e cinghiate da quando lei era una bambina di 5 anni.

V di «vagina», dicevamo, come *I monologhi della vagina*, il testo teatrale per il quale si era ispirata alle confessioni di 200 donne sul sesso, le relazioni, la violenza. Un successo colossale che, dal debutto a New York nel 1996, viene ancora messo in scena in tutto il mondo.

Ora V, 70 anni, torna con il suo nuovo libro, *Io sono un'esplosione*.

**Racconta di aver rimosso per molti anni la memoria degli abusi subiti da suo padre. Davvero non ricordava nulla?**

Quando subisci un trauma durante l'infanzia cerchi di bloccare ciò che ti ha causato sofferenza. Ma per riuscirci devi rimuovere una serie di altri ricordi che sono, in qualche



Il corteo di Milano. La data del 25 novembre è stata ufficializzata dalle Nazioni Unite nel '99.

modo, legati e che ti riporterebbero lì. E così cominci a svuotare la mente, danneggiando la capacità di ricordare. Io, fino ai trent'anni, non ho avuto nessun ricordo dei miei primi anni di vita. Ma, siccome la mia capacità di memorizzare era stata rovinata, facevo fatica anche a studiare, a ricordare fatti e informazioni nel presente.

**Quando ha cominciato a ricordare le violenze?**

Con la caduta del muro di Berlino, nel novembre del 1989. Ero lì con alcuni amici e feci una piccola breccia nel muro. La notte stessa sognai un episodio legato a mio padre. Lo raccontai alla psicoterapista e lei mi disse: «Non era un sogno, era un ricordo, posso aiutarti a far riemergere anche il resto». È iniziato un lungo processo che ha riportato tutto a galla. È stata una delle esperienze più dolorose della mia vita, ma mi

ha permesso di ritrovare me stessa, mi ha liberato. Perché, finché non ricordi, sei imprigionata in ciò di cui non hai memoria. Poi, nel 2018, sono accaduti due fatti che mi hanno portata a scrivere *Chiedimi scusa*.

**Ovvero?**

Durante il movimento MeToo mi colpì che nessuno degli uomini denunciati avesse chiesto scusa. Significa che quelle persone non avevano cercato in alcun modo di analizzare se stessi, comprendere le ragioni del loro comportamento. Il secondo motivo, invece, ha a che fare con me. Ero convinta che prima di morire mio padre mi avrebbe chiesto perdono. Pensavo che un giorno avrei aperto la cassetta della posta e trovato una sua lettera. Invece se ne è andato senza dire niente. Mi sono detta: «L'incapacità di ammettere i propri errori è un pilastro del patriarcato. Altrimenti il sistema ►



## STORIE

crollerebbe». Così ho fatto io l'autoanalisi che lui non aveva fatto, per capire, ma non giustificare, le ragioni per cui aveva abusato di me da bambina, per cui era diventato quello che era. È stato un processo dolorosissimo.

### Cosa ha capito?

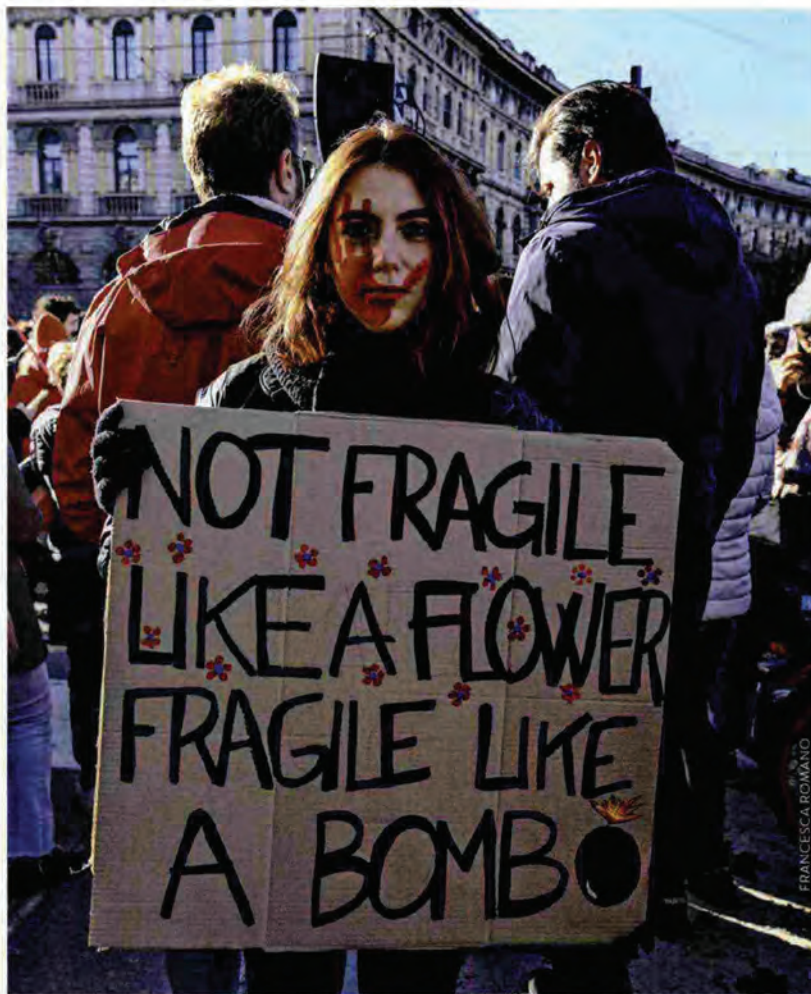
Che il suo comportamento aveva molto poco a che fare con me. Mi ero solo trovata sulla sua strada. L'ultima riga di quel libro recita: *il vecchio uomo non c'è più*. Oggi per lui non provo né rancore, né rabbia. Sono libera, non faccio più parte della sua narrazione.

### Che cosa intende?

Anche solo il fatto di odiarlo, di ribellarmi a lui voleva dire essere dentro la sua storia. Quando ne sono finalmente uscita per un po' di tempo mi sono sentita disorientata perché lui, e la rabbia che provavo nei suoi confronti, erano stati a lungo il motore della mia esistenza. Ho dovuto trovare una nuova spinta, nuove ragioni che mi guidassero.

### Come si è spiegata il fatto che sua madre, nonostante sapesse degli abusi, non avesse mai detto o fatto nulla?

Non essere stata protetta da lei è il dolore più grande di tutti. Una mattina, dopo che l'avevo affrontata e chiesto conto del suo comportamento, mi telefonò e mi disse: «Non avevo un lavoro, non sapevo come mantenere tre figli, non volevo essere povera. Ti ho sacrificata in cambio della stabilità economica». Un'affermazione raggelante. Ma



Una giovane manifestante. Nel 2023, in Italia, sono state uccise oltre 100 donne.

siccome alla fine siamo riuscite a confrontarci e lei mi ha chiesto di perdonarla, quando se n'è andata fra di noi c'era armonia, affetto.

### Nel libro racconta anche di aver abortito. E di averlo fatto, simbolicamente, il 4 luglio, il giorno in cui in America si festeggia l'indipendenza. Un messaggio molto forte.

Ci sono donne che non vogliono essere madri, che non sono portate per esserlo. Non avevo mai desiderato un bambino, mio figlio (l'attore Dylan, nato dal matrimonio con Richard McDermott, dal quale ha divorziato nel 1988, ndr) l'ho adottato che era già un adolescente: aveva 15 anni, l'età perfetta per me per potergli essere d'aiuto. Quando sono rimasta incinta ero completamente persa, ero un'alcolista e una tossicodipendente. L'abuso di sostanze per

anni è stata una via di fuga dal dolore causato dalla mia infanzia. Se avessi avuto un figlio sarebbe stato un disastro per me e per il bambino.

### Anni fa ha scritto un altro libro, *Nel corpo del mondo, sulla sua malattia, un cancro all'utero in stadio avanzato che le fu diagnosticato a 57 anni. Cosa l'ha spinto a farlo?*

Quando scopri di essere malata di cancro sei sopraffatta dal panico. Ma, a posteriori, posso dire che non è stata solo un'esperienza orribile. Il tumore mi ha aiutato a riconnettermi con il mio corpo con la natura. E mi ha fatto sentire circondata da una quantità enorme di amore. Volevo condividere tutto questo con le donne che si trovano nella stessa condizione, spiegare loro che può essere anche l'occasione per un cambio di vita. F



Io sono un'esplosione (il Saggiatore, 22 euro) di V, il nome che la scrittrice americana Eve Ensler si è data dopo aver abbandonato quello del padre violento.



STORIE **2** della settimana

Eve Ensler: la mia storia di abusi

# UOMINI, CHIEDETECI SCUSA

Se oggi l'onda dei movimenti femministi cresce è anche grazie a lei. Che ha scosso le coscienze con il suo spettacolo *I monologhi della vagina*. Nel nuovo libro torna a parlare delle molestie e delle botte subite dal padre, che non le ha mai domandato perdono. «Proprio l'incapacità di ammettere i propri errori è un pilastro del patriarcato»

di **Enrica Brocardo**

PIERO TENAGLI/PA





Il 25 novembre a Roma, data in cui si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, sono scese in piazza più di 500mila persone. Per la prima volta si sono visti molti uomini.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147383



## STORIE

«SI IMPARA A FARE DEL VELENO UNA MEDICINA. Io sono riuscita a trasformare il dolore per gli abusi subiti quando ero piccola in qualcosa di positivo, che spero abbia migliorato la vita di tante persone. Mi sarebbe piaciuto avere un padre che si prendesse cura di me, essere amata. Ma del passato non rimpiango nulla».

Eve Ensler, scrittrice e drammaturga, di manifestazioni come quelle che abbiamo visto in tutta Italia il 25 novembre, Giornata contro la violenza sulle donne, è una paladina: ha dato vita al movimento *V Day* e alla campagna globale *One Billion Rising* contro molestie e stupri. Dal 2019 ha deciso di cambiare il suo nome in un'iniziale. Una V che sta per «vittoria» e per «vagina».

Vittoria su un passato pieno di sofferenza causata dagli abusi sessuali da parte di suo padre, che non le ha mai chiesto perdono. Quando lui è morto lei ha deciso di farlo al suo posto: nel libro *Chiedimi scusa* si è messa nei panni di quell'uomo che l'ha molestata, picchiata a schiaffi, pugni e cinghiate da quando lei era una bambina di 5 anni.

V di «vagina», dicevamo, come *Imnologhi della vagina*, il testo teatrale per il quale si era ispirata alle confessioni di 200 donne sul sesso, le relazioni, la violenza. Un successo colossale che, dal debutto a New York nel 1996, viene ancora messo in scena in tutto il mondo.

Ora V, 70 anni, torna con il suo nuovo libro, *Io sono un'esplosione*.

**Racconta di aver rimosso per molti anni la memoria degli abusi subiti da suo padre. Davvero non ricordava nulla?**

Quando subisci un trauma durante l'infanzia cerchi di bloccare ciò che ti ha causato sofferenza. Ma per riuscirci devi rimuovere una serie di altri ricordi che sono, in qualche



FRANCESCA ROMANO

Il corteo di Milano. La data del 25 novembre è stata ufficializzata dalle Nazioni Unite nel '99.

modo, legati e che ti riporterebbero lì. E così cominci a svuotare la mente, danneggiando la capacità di ricordare. Io, fino ai trent'anni, non ho avuto nessun ricordo dei miei primi anni di vita. Ma, siccome la mia capacità di memorizzare era stata rovinata, facevo fatica anche a studiare, a ricordare fatti e informazioni nel presente.

**Quando ha cominciato a ricordare le violenze?**

Con la caduta del muro di Berlino, nel novembre del 1989. Ero lì con alcuni amici e feci una piccola breccia nel muro. La notte stessa sognai un episodio legato a mio padre. Lo raccontai alla psicoterapista e lei mi disse: «Non era un sogno, era un ricordo, posso aiutarti a far riemergere anche il resto». È iniziato un lungo processo che ha riportato tutto a galla. È stata una delle esperienze più dolorose della mia vita, ma mi

ha permesso di ritrovare me stessa, mi ha liberato. Perché, finché non ricordi, sei imprigionata in ciò di cui non hai memoria. Poi, nel 2018, sono accaduti due fatti che mi hanno portata a scrivere *Chiedimi scusa*.

**Ovvero?**

Durante il movimento MeToo mi colpì che nessuno degli uomini denunciati avesse chiesto scusa. Significa che quelle persone non avevano cercato in alcun modo di analizzare se stessi, comprendere le ragioni del loro comportamento. Il secondo motivo, invece, ha a che fare con me. Ero convinta che prima di morire mio padre mi avrebbe chiesto perdono. Pensavo che un giorno avrei aperto la cassetta della posta e trovato una sua lettera. Invece se ne è andato senza dire niente. Mi sono detta: «L'incapacità di ammettere i propri errori è un pilastro del patriarcato. Altrimenti il sistema ▶



## STORIE

crollerebbe». Così ho fatto io l'auto-analisi che lui non aveva fatto, per capire, ma non giustificare, le ragioni per cui aveva abusato di me da bambina, per cui era diventato quello che era. È stato un processo dolorosissimo.

### Cosa ha capito?

Che il suo comportamento aveva molto poco a che fare con me. Mi ero solo trovata sulla sua strada. L'ultima riga di quel libro recita: *il vecchio uomo non c'è più*. Oggi per lui non provo né rancore, né rabbia. Sono libera, non faccio più parte della sua narrazione.

### Che cosa intende?

Anche solo il fatto di odiarlo, di ribellarmi a lui voleva dire essere dentro la sua storia. Quando ne sono finalmente uscita per un po' di tempo mi sono sentita disorientata perché lui, e la rabbia che provavo nei suoi confronti, erano stati a lungo il motore della mia esistenza. Ho dovuto trovare una nuova spinta, nuove ragioni che mi guidassero.

### Come si è spiegata il fatto che sua madre, nonostante sapesse degli abusi, non avesse mai detto o fatto nulla?

Non essere stata protetta da lei è il dolore più grande di tutti. Una mattina, dopo che l'avevo affrontata e chiesto conto del suo comportamento, mi telefonò e mi disse: «Non avevo un lavoro, non sapevo come mantenere tre figli, non volevo essere povera. Ti ho sacrificata in cambio della stabilità economica». Un'affermazione raggelante. Ma



Una giovane manifestante. Nel 2023, in Italia, sono state uccise oltre 100 donne.

siccome alla fine siamo riuscite a confrontarci e lei mi ha chiesto di perdonarla, quando se n'è andata fra di noi c'era armonia, affetto.

**Nel libro racconta anche di aver abortito. E di averlo fatto, simbolicamente, il 4 luglio, il giorno in cui in America si festeggia l'indipendenza. Un messaggio molto forte.**

Ci sono donne che non vogliono essere madri, che non sono portate per esserlo. Non avevo mai desiderato un bambino, mio figlio (l'attore Dylan, nato dal matrimonio con Richard McDermott, dal quale ha divorziato nel 1988, ndr) l'ho adottato che era già un adolescente: aveva 15 anni, l'età perfetta per me per poter gli essere d'aiuto. Quando sono rimasta incinta ero completamente persa, ero un'alcolista e una tossicodipendente. L'abuso di sostanze per

anni è stata una via di fuga dal dolore causato dalla mia infanzia. Se avessi avuto un figlio sarebbe stato un disastro per me e per il bambino. **Anni fa ha scritto un altro libro, *Nel corpo del mondo*, sulla sua malattia, un cancro all'utero in stadio avanzato che le fu diagnosticato a 57 anni. Cosa l'ha spinto a farlo?**

Quando scopri di essere malata di cancro sei sopraffatta dal panico. Ma, a posteriori, posso dire che non è stata solo un'esperienza orribile. Il tumore mi ha aiutato a riconnettermi con il mio corpo con la natura. E mi ha fatto sentire circondata da una quantità enorme di amore. Volevo condividere tutto questo con le donne che si trovano nella stessa condizione, spiegare loro che può essere anche l'occasione per un cambio di vita. F



Io sono un'esplosione (Il Saggiatore, 22 euro) di V, il nome che la scrittrice americana Eve Ensler si è data dopo aver abbandonato quello del padre violento.